

22 maggio 2016 n° 34
SANTISSIMA TRINITA'
GV 14,21-26

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui". Gli disse Giuda, non l'Iscriota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?". Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

COMMENTO

Nel brano di oggi, dal vangelo di Giovanni c'è un'affermazione fatta da Gesù, che, se compresa, cambia radicalmente il rapporto con Dio e di conseguenza con gli altri ed è questa: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola". Osservare la parola di Gesù significa fare della propria vita un dono d'amore a servizio degli altri, proprio come ha fatto lui. Ebbene, la risposta di Dio è: "E il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui." Questa di Gesù non è una promessa per l'aldilà, ma la risposta del Padre a quanti danno adesione a Gesù. All'inizio del suo vangelo nel Prologo l'evangelista aveva scritto che Dio, questo Verbo, aveva posto la sua tenda fra noi, in noi. Ora Gesù sta dicendo qualcosa di straordinario: a chi lo ama, quindi chi, come lui, orienta la propria vita per il bene degli altri, è oggetto dell'amore del Padre e lui e il Padre vengono in questo individuo e prendono dimora presso di lui. Dio chiede ad ogni persona di essere accolto nella sua vita per fondersi con lui, dilatare la sua capacità d'amare e rendere ogni individuo e ogni comunità l'unico vero santuario dal quale si irradia l'amore misericordioso di Dio. Quindi non c'è più solo un tempio dove risiede il Signore, ma ogni creatura è il tempio dove Dio si manifesta. Questa affermazione di Gesù ha una grandissima importanza. Per la vita Dio non è qualcosa di esterno, Dio non è un'entità lontana, ma Dio è intimo all'uomo e questo Dio si manifesta ogni qualvolta l'uomo è più umano. Tanto più l'uomo è umano tanto più manifesta il divino che è in lui. Ma questa affermazione di Gesù non riguarda soltanto la vita dell'individuo, ma anche il passaggio attraverso la morte. Si usa dire che

quando muore una persona va in cielo, è tornata alla casa del Padre, ed è vero, anche se, l'affermazione straordinaria di Gesù ci dice che se lo amiamo e osserviamo la sua parola, abbiamo già il cielo in noi, e siamo già dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito. E continua: "Chi non mi ama, non osserva le mie parole", chi non fa della propria vita un servizio d'amore per il bene degli altri non ha nulla a che vedere con Gesù. "E la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato." Gesù ribadisce che fra lui e il Padre, c'è perfetta unità, c'è perfetta sintonia, perché insieme continuano l'azione creatrice nel comunicare vita, nel restituire vita, nell'arricchire la vita degli altri. E continua Gesù: "Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il consolatore che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". Possa quindi, ogni vita, essere vissuta consapevolmente, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per poterli abitare e poterne essere abitati.